VITA PARROCCHIALE

Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 44 di venerdì 5 dicembre 2014 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
Numero diciassette Dicembre 2014
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostri Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero. it - www.basilicasantantonino.it

È NATALE: guardiamo Gesù

L'adorazione del Bambino di Bernardino Lanzani (Bobbio, sec. XVI), è il dipinto che quest'anno accompagna il nostro cammino di fede nel tempo di Avvento e Natale. Insieme a Giuseppe, Maria, gli angeli, i pastori e San Colombano anche noi vogliamo contemplare Gesù per sentirci guardati e amati da Lui.

Per entrare nel cuore del Natale ci lasciamo aiutare da questo testo di Antonio Torresin e Davide Caldirola, tratto dal libro "Il tuo posto nel presepe".

Quando nasce un bambino tutti corrono a vederlo; è incredibile come sia capace di attrarre lo sguardo il miracolo di una vita che nasce.

(continua a pagina 2)

IL MIO AUGURIO

Fa' che io guardi, contempli, desideri te solo,
e solo te attenda con il più ardente desiderio
e sempre la mia lucerna brilli e arda davanti a te.
(San Colombano, abate)

Negli antichi presepi, in mezzo a tante statuine, ce n'era una molto originale e molto significativa. Era un personaggio con una mano accostata alla fronte per poter guardare meglio, per poter guardare più lontano. È chiamata la *statuina dell'incantato*.

Simbolo di chi desidera fermarsi a guardare, di chi sa vedere oltre gli occhi della semplice ragione, di chi sa aprirsi alla meraviglia e lascia la parola anche al cuore. Per questo l'incantato è divenuto il simbolo del credente. La celebrazione del Santo Natale ci aiuti, piccoli e grandi, a riscoprire la bellezza *dell'incanto della fede*, di credere in un Dio che si è fatto uomo, che sta nelle nostre mani, che possiamo guardare e stringere con tenerezza. Auguri!

don Giuseppe

(prosegue da pagina 1)

Anch'io, come ogni anno, sono qui per guardarti, Gesù; mi metto in fila come tutti, cerco di vedere qualcosa di questo miracolo di un Dio che si fa bambino. Sembra un gesto facile, innocente e semplice; e invece è un gesto pericoloso. L'occhio è la finestra dell'anima, guardarti mi costringe a svelare il cuore. Anche i vangeli raccontano di tanti occhi che cercano e si posano sulla Parola che prende le forme di un piccolo uomo, e non sono tutti uguali. Forse anche il mio sguardo svela sfaccettature diverse del mio cuore. Una carrellata di sguardi nei quali riconoscermi, per imparare a guardarti con verità.

A volte ti guardo quasi sbirciandoti, con una occhiata veloce. Una visita frettolosa come quella che probabilmente fecero alcuni dei pastori; uno sguardo e via, perché la vita riprende il suo corso. Accade così anche quando incontriamo un bambino appena nato, insieme a un amico o a un'amica che lo portano a passeggio. Le solite frasi di circostanza, uno stupore passeggero, dove si mescolano curiosità e fretta. Anch'io a volte ti guardo così: piccoli momenti nei quali i miei occhi si incrociano con i tuoi, visioni fatte di brevi istanti, ma con il cuore già oltre. La fretta impedisce di fermare lo sguardo, l'affanno diventa un velo, l'inquietudine non trova pace.

Il Vangelo ci racconta anche di uno sguardo impaurito. È quello lontano di Erode, degli scettici studiosi nel tempio, che si limitano a guardare da lontano. Uno sguardo pieno di paura per un bambino che potrebbe sovvertire molti piani. Come spesso capita, si guarda ai bambini con timore: sempre questi "mocciosi" finiscono per "rompere le scatole", per infastidire il mondo tranquillo degli adulti. Anch'io ti guardo così? Forse quando ho paura di te, Signore, dei tuoi imprevedibili piani, della tua capacità di sconvolgere la mia vita. Perdonami questi sguardi pieni di paura, e vinci in me la fatica di credere con piena fiducia!

Ben altro è lo sguardo di Giuseppe e di Maria. Sguardo pieno di affetto e di premurosa cura. Un occhio attento, un pensiero che corre ad anticipare ogni bisogno: è così fragile un bambino che nasce, ha bisogno di tutto, gli servono cure, nutrimento, protezione, calore, parole di affetto. Quante cose da fare vengono in mente! Il presente e il futuro si fondono in pensieri che cercano di rendere la vita ospitale, che vogliono fare l'impossibile perché il fragile dono della vita non venga inutilmente sciupato o ferito. Come quando due genitori vegliano sul loro piccolo: uno sguardo pieno di premura, una vita che si sente interamente dedicata. Vorrei anch'io guardarti così: con il desiderio di essere a tua disposizione, con la sollecitudine di mettere al tuo servizio ogni momento della mia vita.

Egino Weiner, "la natività di Gesù".

Ma forse lo sguardo più vero e più bello non è neppure questo. Assomiglia a quello di una madre che, incantata, rimane a guardare il figlio che dorme, e non vorrebbe mai togliergli gli occhi di dosso, e si sente colma di una meraviglia che riempie il cuore. Come Maria, che i vangeli dicono custodire ogni cosa nel cuore, meditandola e trattenendo il mistero che prendeva carne; come una madre continuamente stupita di fronte a un bimbo che cresce, e che ogni giorno svela un volto nuovo, un gesto e un cenno che sorprende e incanta. Vorrei fermarmi e diventare capace di uno sguardo così: non preoccupato di cosa fare, ma pieno di stupore e colmo di mistero. Incantato dalla tua bellezza, sorpreso dal miracolo della tua presenza, attento ai piccoli segni di una vita divina che muove i suoi primi passi. Sono solo attimi, lo so, perché la vita continua, perché poi bisogna di nuovo sentire l'urgenza e la premura di dedicarsi alla vita che chiede sempre molta cura. Ma sono attimi di cui ho intenso bisogno.

E mentre ti guardo e ti contemplo, Signore, sono io a muovere i miei timidi passi sotto il tuo sguardo, sei tu che "hai guardato l'umiltà della tua serva" e "mi hai colmato di beni". Il tuo sguardo mi fa vivere, la tua misericordia mi perdona e mi solleva, la tua grazia rende lieta la mia vita.

Orari celebrazioni e avvenimenti tempo di Avvento e di Natale

VENERDÌ 5 DICEMBRE
Ore 21: Lectio divina per tutti - Casa della Carità (via Vescovado, 9)

DOMENICA 7 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

LUNEDÌ 8 DICEMBRE
Ore 10 - 20.30: Sante Messe Immacolata Concezione

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE
Ore 17: celebrazione penitenziale per i bambini del III-IV anno

SABATO 13 DICEMBRE
Ore 16: centro parrocchiale Sant'Antonino (via San Vincenzo, 11). Festa di Santa Lucia. Giochi e merenda per tutti i bambini e i ragazzi
Ore 21: concerto di Santa Lucia del coro "Perfetta Letizia" a favore del Burundi

DOMENICA 14 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30 (vestizione dei nuovi ministranti) - 20.30

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE
Ore 17: celebrazione penitenziale per ragazzi (V-VI anno)
Ore 21: celebrazione penitenziale per giovani e adulti nella chiesa di San Paolo

VENERDÌ 19 DICEMBRE
Ore 20.30: recita Santo Rosario, Santa Messa e adorazione eucaristica

DOMENICA 21 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30 (Benedizione statuine di Gesù Bambino e di tutti i bambini) - 20.30

LUNEDÌ 22 DICEMBRE
Ore 18: Santa Messa presieduta dal vescovo mons. Ambrosio nella Mensa della fraternità (via San Vincenzo. 13)

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE
Ore 9-12; 16-20: confessioni per gli adulti
Ore 10 - 18: celebrazioni eucaristiche
Ore 24: eucaristia della Notte di Natale. (Presepe vivente e canti della Corale Sant'Antonino)

GIOEDÌ 25 DICEMBRE
Solennità Santo Natale
Ore 10 - 11.30 - 20.30

VENERDÌ 26 DICEMBRE
Festa di Santo Stefano
Ore 10 - 18

DOMENICA 28 DICEMBRE
Festa della Sacra Famiglia
Ore 10 - 11.30 (anniversari di matrimonio e festa delle Suore Figlie di Sant'Anna) – 20.30

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
Ore 10 - 18: Te deum di ringraziamento animato dalla Corale Sant'Antonino

GIOVEDÌ 1 GENNAIO
Solennità S. Maria Madre di Dio
Ore 10 - 20.30

DOMENICA 4 GENNAIO
Ore 10 - 11.30 - 20.30

MARTEDÌ 6 GENNAIO
Solennità dell'Epifania
Ore 10 - 20.30
Ore 16.30: Concerto del Coro Farnesiano

VENERDÌ 9 GENNAIO
Ore 21: inizio cammino di fede in preparazione al matrimnio
Ore 21: Lectio divina per tutti - Casa della Carità (via Vescovado, 9)

DOMENICA 11 GENNAIO
Festa del Battesimo di Gesù
Ore 10 - 11.30 - 20.30

OGNI VITA UMANA È SACRA

"Prendersi cura": le parole di Papa Francesco

Sabato 15 novembre nell'aula Paolo VI, Papa Francesco ha incontrato i partecipanti al convegno commemorativo dell'associazione medici cattolici italiani, in occasione del 70 anniversario di fondazione. Sono parole di grande attualità, utili a tutti e che ci confermano nell'impegno ad amare, difendere e curare la vita di ogni essere umano.

(…) Non c'è dubbio che, ai nostri giorni, a motivo dei progressi scientifici e tecnici, sono notevolmente aumentate le possibilità di guarigione fisica; e tuttavia, per alcuni aspetti sembra diminuire la capacità di "prendersi cura" della persona, soprattutto quando è sofferente, fragile e indifesa. In effetti, le conquiste della scienza e della medicina possono contribuire al miglioramento della vita umana nella misura in cui non si allontanano dalla radice etica di tali discipline. Per questa ragione, voi medici cattolici vi impegnate a vivere la vostra professione come una missione umana e spirituale, come un vero e proprio apostolato laicale.

L'attenzione alla vita umana, particolarmente a quella maggiormente in difficoltà, cioè all'ammalato, all'anziano, al bambino, coinvolge profondamente la missione della Chiesa. Essa si sente chiamata anche a partecipare al dibattito che ha per oggetto la vita umana, presentando la propria proposta fondata sul Vangelo. Da molte parti, la qualità della vita è legata prevalentemente alle possibilità economiche, al "benessere", alla bellezza e al godimento della vita fisica, dimenticando altre dimensioni più profonde - relazionali, spirituali e religiose - dell'esistenza. In realtà, alla luce della fede e della retta ragione, la vita umana è sempre sacra e sempre "di qualità". Non esiste una vita umana più sacra di un'altra: ogni vita umana è sacra! Come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra, solo in virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori.

Questo è ciò che voi, medici cattolici, cercate di affermare, prima di tutto con il vostro stile professionale. La vostra opera vuole testimoniare con la parola e con l'esempio che la vita umana è sempre sacra, valida ed inviolabile, e come tale va amata, difesa e curata. Questa vostra professionalità, arricchita con lo spirito di fede, è un motivo in più per collaborare con quanti - anche a partire da differenti prospettive religiose o di pensiero - riconoscono la dignità della persona umana quale criterio della loro attività. Infatti, se il giuramento di Ippocrate vi impegna ad essere sempre servitori della vita, il Vangelo vi spinge oltre: ad amarla sempre e comunque, soprattutto quando necessita di particolari attenzioni e cure. Così hanno fatto i componenti della vostra Associazione nel corso di settant'anni di benemerita attività. Vi esorto a proseguire con umiltà e fiducia su questa strada, sforzandovi di perseguire le vostre finalità statutarie che recepiscono l'insegnamento del Magistero della Chiesa nel campo medico-morale.

Il pensiero dominante propone a volte una "falsa compassione": quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire l'aborto, un atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica "produrre" un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come dono; o usare vite umane come cavie di laboratorio per salvarne presumibilmente altre. La compassione evangelica invece è quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che "vede", "ha compassione", si avvicina e offre aiuto concreto (cfr Lc 10,33). La vostra missione di medici vi mette a quotidiano contatto con tante forme di sofferenza: vi incoraggio a farvene carico come "buoni samaritani", avendo cura in modo particolare degli anziani, degli infermi e dei disabili. La fedeltà al Vangelo della vita e al rispetto di essa come dono di Dio, a volte richiede scelte coraggiose e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all'obiezione di coscienza. E a tante conseguenze sociali che tale fedeltà comporta. Noi stiamo vivendo un tempo di sperimentazioni con la vita. Ma uno sperimentare male. *Fare* figli invece di accoglierli come dono, come ho detto. Giocare con la vita. Siate attenti, perché questo è un peccato contro il Creatore: contro Dio Creatore, che ha creato le cose così. Quando tante volte nella mia vita di sacerdote ho sentito obiezioni. "Ma, dimmi, perché la Chiesa si oppone all'aborto, per esempio? È un problema religioso?" - "No, no. Non è un problema religioso" - "È un problema filosofico?" - "No, non è un problema filosofico". È un problema scientifico, perché lì c'è una vita umana e non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema. "Ma no, il pensiero moderno…" - "Ma, senti, nel pensiero antico e nel pensiero moderno, la parola *uccidere* significa lo stesso!". Lo stesso vale per l'eutanasia: tutti sappiamo che con tanti anziani, in questa cultura dello scarto, si fa questa eutanasia nascosta. Ma, anche c'è l'altra. E questo è dire a Dio: "No, la fine della vita la faccio io, come io voglio". Peccato contro Dio Creatore. Pensate bene a questo…

Papa Francesco

Storia e futuro: i ragazzi del Gioia e il manoscritto su Sant'Antonino

La 4° liceo ha tradotto e presentato nella basilica un documento risalente al periodo rinascimentale

Guardare con meraviglia, questa l'etimologia della parola miracolo. Da qui è partito don Giuseppe Basini per presentare la traduzione di un manoscritto contenente la vita e i miracoli di Sant'Antonino che ha visto impegnata una classe del liceo classico Gioia.

"Questi ragazzi, con il loro impegno e il loro entusiasmo ci hanno riconsegnato un documento antico. Con linguaggi diversi questa sera si prendono cura di un testo importante per la storia della nostra città" - ha detto il parroco della basilica, che durante la serata di giovedì 13 novembre ha ospitato anche l'orchestra del ginnasio cittadino, diretta dal prof. Marzaroli, che ha sottolineato con alcuni brani musicali la lettura della traduzione fatta dai compagni. "Nei Vangeli il miracolo non vuole essere un atto spettacolare e promozionale - scrive il parroco della basilica nell'opuscolo che riporta la ricerca e la traduzione degli studenti - ma piuttosto essere un segno della divinità di Cristo, un indice puntato verso un senso trascendente e superiore".

In alto, i ragazzi coinvolti nell'esperienza didattica; sopra, don Giuseppe con la prof.ssa Monica Massari e la dott.sa Anna Riva, direttrice degli archivi della basilica.

UNA PROFICUA COLLABORAZIONE

Ad introdurre la lettura recitata, da parte dei giovani del liceo, il preside dell'istituto, il prof. Maurizio Sartini che ha voluto mettere in luce la ben riuscita collaborazione con l'Archivio di Stato e con la basilica del Santo Patrono. "I ragazzi sono il futuro - ha sostenuto - e devono spingersi con coraggio avanti, ma devono avere solide radici nel nostro territorio e Sant'Antonino è un patrimonio di tutti noi". Molto orgogliosa del lavoro anche la prof.ssa Monica Massari che ha puntualizzato la complessità del lavoro di ricerca e di traduzione di un latino che, peraltro, non era quello dei classici studiati a scuola, ma un latino medioevale, più complicato.

"È stata un'esperienza preziosa - ha fatto eco la dott.ssa Anna Riva, responsabile dell'Archivio Capitolare - che si inserisce nel solco dell'ampia attività didattica a cui l'Archivio dà costante disponibilità".

Il manoscritto è stato realizzato in diverse fasi, fra il 1300 e il 1600 e comprende i racconti delle vite dei santi e dei beati piacentini, anche di quelli poco conosciuti. L'analisi dei ragazzi si è concentrata sui 4 miracoli attribuiti al patrono: il primo riguarda l'intercessione del santo per un incendio scoppiato presso la torre di Travano; nel secondo Antonino aiuta due giovani che si erano persi in un bosco di notte a ritrovare la strada. Il terzo miracolo avviene per una donna di Cremona, il cui figlio è gravemente malato, mentre con l'ultimo miracolo il santo fa ritrovare un neonato rapito da una lupa. Storie di fede, di gratitudine che fanno parte del cammino della nostra città, un cammino guidato da un uomo eccezionale, un punto di riferimento per il nostro essere discepoli, il nostro patrono Sant'Antonino.

Elisa Bolzoni

UNA FAMIGLIA CHE CRESCE

Domenica 16 novembre in occasione della memoria del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino

Anche quest'anno, con gioia grande, abbiamo celebrato la Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. Un appuntamento molto caro alla nostra comunità, insieme alla festa del 4 luglio, perché ci permette di ringraziare il Signore per il dono di Sant'Antonino, nostro patrono, e di ritrovarci come famiglia parrocchiale. È stata una bellissima giornata, sotto molteplici aspetti, ricca di sole, quasi primaverile dopo tanti giorni di intensa pioggia e di cielo grigio…un dono veramente inaspettato!

Eravamo veramente in tanti e felici di esserci, anche se qualcuno ha preferito non essere presente. Peccato, l'individualismo è un'erba velenosa difficile da estirpare e sempre pronta a crescere nel cuore di tutti. Sicuramente, direbbe Papa Francesco, stare insieme non è facile, a volta costa fatica e sacrificio, ma chiuderci in noi stessi è un tormento e rende sterile la vita.

La giornata ha avuto inizio, come ormai è tradizione da alcuni anni, alle ore 11.15 davanti all'Oratorio di Santa Maria in Cortina; un luogo a

Sopra, una delle tante famiglie presenti alla Festa. In alto, don Giuseppe alla celebrazioen eucaristica in chiesa. (foto Carlo Mistraletti)

noi molto caro perché la tradizione lo indica come il punto preciso dove, grazie al vescovo Savino (secondo vescovo di Piacenza), furono ritrovati i resti del corpo di sant'Antonino. Dopo una breve preghiera, condivisa con il bel gruppo di 22 ragazzi/e che domenica 24 maggio in Cattedrale riceveranno il sacramento della Confermazione, processionalmente ci siamo diretti verso la basilica per la celebrazione dell'Eucaristia.

Una celebrazione solenne e gioiosa, animata dal coro dei ragazzi e degli adulti della nostra comunità. Particolarmente toccante è stato il momento della chiamata dei ragazzi, i quali hanno risposto "eccomi", esprimendo così il loro desiderio di continuare il cammino di fede in preparazione alla Cresima, aiutati dalle loro catechiste Cristina e Daniela e dai loro genitori. Significativa anche la benedizione dei panini, simbolo che ci invita a diventare nutrimento per la vita dei nostri fratelli e a renderci solidali nei confronti di coloro che non hanno pane da mangiare. Anche quest'anno ne abbiamo distribuiti circa cinquecento…

Terminata la celebrazione molti di noi si sono recati presso il nuovo oratorio della parrocchia Santissima Trinità per condividere insieme il "Pranzo in Famiglia". Questa bella idea, giunta alla quinta edizione, ancora una volta è stata possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di alcuni volontari (trainati dall'infaticabile Marzia) che hanno preparato una sala meravigliosa (tovaglie, fiori, ecc.), un pranzo abbondante e (come sempre!!) "con i fiocchi" e alle tante persone (240!), piccoli e grandi, che hanno aderito. Inutile dire che anche questi momenti sono decisivi per crescere come comunità parrocchiale e per rafforzare le relazioni che ci uniscono.

Speriamo quindi che rimanga vivo nella nostra comunità il desiderio di partecipare e di regalarci tanti altri appuntamenti come questi.

Benedetta

Nelle foto: la distribuzione dei panini benedetti al termine della messa e alcuni scout della nostra parrocchia.

LA STATUA DI SANTA LUCIA NELLA NOSTRA BASILICA

La pregevole scultura in legno dipinto, opera di autore ignoto, che risale alla seconda metà del Quattrocento

La nostra basilica ha forma architettonica molto insolita, frutto di diverse fasi costruttive: volumetria originale e interessante che presenta curiose asimmetrie, fra tutte la vistosa sporgenza dell'atrio detto il "paradiso" verso via Scalabrini; il tutto dominato dal torrione ottagonale, quasi torre civica più che tradizionale campanile.

Anche l'interno è molto particolare, mi soffermo sulle evidenti asimmetrie che notiamo nelle due navate laterali.

Quella di sinistra si apre su alcune cappelle, la prima dedicata a Sant'Antonio di Padova e alla Sacra Famiglia, la seconda custodisce un pregevole gruppo statuario in terracotta policroma che comprende il Cristo Crocifisso, Maria Addolorata e San Giovanni Evangelista.

Segue poi la cappella della Sacra Spina, cappella feriale che comprende due campate.

La navata di destra è molto sobria. In antico qui furono aperte cappelle laterali barocche che, sfondando il muro perimetrale, andavano ad occupare il contiguo corridoio del chiostro.

Con i radicali restauri del primo Novecento diretti dall'architetto Arata, tesi a riportare la basilica alla originaria purezza medievale, queste cappelle furono demolite. Nello spessore del muro perimetrale furono allora ricavate tre profonde arcate cieche che ospitano altrettanti altari.

Questo percorso mi è parso necessario per spiegare la collocazione della pregevole statua di Santa Lucia, uno dei gioielli della nostra basilica, che è sull'altare della prima arcata della navata destra.

È una pregevole scultura in legno stuccato e dipinto (alta cm 155), di autore ignoto, informato della contemporanea cultura di artisti di area lombarda, o emiliana; è databile al Rinascimento maturo (seconda metà del Quattrocento, primi decenni del Cinquecento).

La posa della Santa presenta ancora il ricordo dell'*"enchement"* (ancheggiamento) tipico delle statue nordiche soprattutto del tardo gotico francese, sicchè la figura risulta leggermente arcuata sul fianco destro (a sinistra per chi guarda) in una posa non rigida ma elegante e un poco flessuosa. Tutto questo è sottolineato dalle pieghe del mantello raccolto con la mano destra.

La Santa indossa una lunga tunica purpurea (colore simbolo del martirio) decorata in fasce geometriche e semplici racemi; il mantello di tonalità più scura è finemente ornato con motivi floreali a simulare un prezioso broccato. La mano destra regge la palma emblema del martirio; il braccio sinistro è piegato, la mano sorregge il piattino con gli occhi strappati durante la tortura. Il capo, leggermente ruotato e inclinato, mostra un volto giovane dall'espressione pensosa e assorta; è incorniciato dai capelli inanellati che scendono ai lati del collo; è sormontato da un nimbo raggiato e dorato, segno della santità.

L'opera spicca per bellezza e raffinatezza che ben contrasta con il sobrio linguaggio dei mattoni a vista; ottima collocazione che valorizza come in uno scrigno la pregevole eleganza e preziosità della statua, che oggi apprezziamo pienamente dopo il recente restauro (2012) generosamente voluto dal nostro Marco Carubbi in memoria della madre Anna Signaroldi Carubbi.

E ora qualche notizia della Santa.

Lucia morì martire a Siracusa intorno all'anno 304, durante la persecuzione di Diocleziano (è dunque coeva del nostro Sant'Antonino).

Il più antico documento del culto della Santa è un'iscrizione nelle catacombe siracusane di San Giovanni, risalente al V secolo. Certa è la sua morte durante la persecuzione di Diocleziano; il suo culto è antichissimo e compare nel "canone" in latino della Messa di Papa San Gregorio Magno (VI secolo), primo nucleo del Messale Romano.

La tradizione la vuole di nobile famiglia: convertita e consacrata a Cristo, fu denunciata dal promesso sposo al Console di Siracusa, quindi imprigionata e decapitata dopo aver subito vari oltraggi e torture.

Il suo nome, di origine latina, è connesso con la luce. La fantasia popolare creò intorno a lei la leggenda di una tortura che riguardasse gli occhi. Tale credenza influenzò le raffigurazioni della Santa, che presenta gli occhi su di un piatto, suo attributo distintivo.

La troviamo raffigurata dagli artisti nel corso dei secoli, a partire dai mosaici di Ravenna (teoria delle Vergini in Sant'Apollinare Nuovo), e soprattutto in pittura dal XIV, XV secolo in avanti.

Nella tradizione di Piacenza, e di altre città del nord Italia, Santa Lucia porta regali ai bambini buoni: la sera si preparava fieno e crusca per l'asinello che trasportava le gerle con i doni, si scriveva una letterina alla Santa descrivendo i doni desiderati e si aspettava con ansia la mattina seguente. Da qui il proverbio: *"Santa Lüzia, la nott pö longa c'ag sia"* (Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia).

Santa Lucia era, nelle famiglie, la tipica festa dei bambini, ma non mancano esempi di aziende e comunità in cui si festeggiavano con regali i bimbi, tra tutte ricordiamo l'Istituto Madonna della Bomba, dove il Vescovo, Presidente dell'Istituto, portava doni ai piccoli ospiti.

Mimma Berzolla

Per chi suona la campana

Inaugurato il nuovo impianto a rintocchi delle nostre cinque campane

Mercoledì 1° ottobre, memoria liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino, le nostre campane hanno ripreso a suonare. A dire il vero non erano completamente "mute", ma da vari anni non riuscivano più a regalarci una melodia intonata e dignitosa. Così, grazie alla generosità di alcuni parrocchiani e amici, abbiamo potuto realizzare un altro "piccolo sogno": ridare voce alle nostre campane, ossia al bel concerto campanario formato da cinque campane in scala musicale, fuse nel 1947 da Regolo Capanni di Fidenza (PR). A queste si aggiunge anche una campana storica fusa nel 1471, destinata però a rimanere silenziosa. L'obiettivo è stato raggiunto attraverso la realizzazione di un nuovo impianto a rintocchi composto da cinque percussori elettromagnetici, un quadro generale e quadro di comando con programmatore elettronico. Il lavoro è stato compiuto a regola d'arte dalla Ditta Capanni Paolo snc di Castel Nuovo ne' Monti (Reggio Emilia).

L'intervento, per vari motivi, era da tempo necessario soprattutto per meglio valorizzare uno dei simboli più significativi della tradizione cristiana quali sono le campane, presenti anche nella nostra stupenda torre ottagonale. Ma quel'è significato delle campane? Per esprimere, in estrema sintesi, il significato che esse hanno in rapporto alla vita di una comunità cristiana, mi sembra significativa una glossa posta su una campana di una importante basilica romana: "Laudo Deum verum, plebem voco, congrego clerum, defunctos ploro, pestem fugo, festa decoro" (Lodo il vero Dio - chiamo il popolo - riunisco il clero - intercedo per i defunti - scaccio la peste - adorno le feste). Così anche le nostre campane suonano per aiutarci a lodare Dio, per convocarci a celebrare la santa liturgia e per sottolineare gli eventi lieti e quelli tristi per tutta la comunità.

Il mio augurio è quello che, ascoltando il suono delle nostre campane, si realizzino le parole san Giovanni Paolo II, Papa: "È una bella cosa ascoltare il suono delle campane che cantano la gloria del Signore da parte di tutte le creature. E poi ciascuno di noi porta in se una campana molto sensibile: questa campana si chiama cuore. Questo cuore suona, suona e mi auguro sempre che il vostro cuore suoni sempre delle belle melodie; melodie di riconoscenza, di ringraziamento a Dio e di lode al Signore e che superi sempre le melodie cattive di odio, di violenza e di tutto ciò che produce il male nel mondo".

Don Giuseppe

Nuovo sistema di video sorveglianza

Grazie alla generosità della ditta Elettronica M & M di Morsia Gabriele & C. SAS in Piacenza, il nostro sistema di videosorveglianza, attivo dal 2009 in basilica e nell'Archivio Capitolare, è stato nettamente migliorato. Disponiamo ora di un Analogic DVR DS-7200 HVI-SH/-SV della Hikvision e di tre nuove telecamere.

Un vivo ringraziamento quindi va a Gabriele che con questo ulteriore dono ci ha aiuta a tenere "sottocchio" i movimenti, non sempre devoti e animati da spirito di preghiera, che avvengono in basilica!

IN FESTA PER IL "SEÑOR DE LOS MILAGROS"

L'incontro più importante della comunità peruviana si è svolto nella nostra parrocchia

Domenica 12 ottobre, alle ore 10, nella nostra basilica di sant'Antonino, si celebrata l'eucaristia in occasione della festa del "Señor de los Milagros". È il momento più significativo dell'anno in cui si ritrova la comunità cattolica peruviana e latinoamericana presente a Piacenza. La santa messa è stata presieduta da padre Michele De Salvia e concelebrata da Padre Giovanni, Padre Antonio e don Giuseppe. Al termine, si è svolta la processione fino alla Casa Madre dei Padri Scalabriniani (via Torta 14) dove è stato organizzato un momento di comunione e di festa. Quella del Senor de los Milagros (Il Signore dei Miracoli) è la principale celebrazione religiosa in Perù e nella comunità peruviana nel mondo. Si ricorda che nel 1655 un terremoto devastò la città di Lima riducendo in macerie la maggior parte degli edifici. Il muro sul quale però si trovava il dipinto di Gesù crocifisso fu risparmiato e sopravvisse anche ai successivi sismi. I cittadini iniziarono a pregare con devozione l'immagine e a ottenere da essa guarigioni e grazie: questo fece sì che il dipinto fosse considerato miracoloso e chiamato, appunto, "Signore dei Miracoli".

Un momento della celebrazione in basilica.

Il 14 settembre 1671, davanti alla raffigurazione del Cristo crocifisso, si celebrò la prima Santa Messa; nel 20 ottobre 1687 dopo che l'ennesimo terremoto risparmiò il dipinto, i fedeli fecero una copia in tela del murale e iniziarono a portarla in processione per le strade del quartiere di Pachacamilla. Dal 1747 viene portata in corteo anche la tela della "Madonna della Nube", che sembra sia apparsa a Quito in Ecuador nel 1696. Nel 1715 l'autorità della capitale peruviana dichiarò il "Signore dei Miracoli" patrono e custode della città di Lima. Il desiderio di molti nostri fratelli e sorelle peruviani è che questa devozione non si perda col tempo, soprattutto fra le nuove generazioni che crescono lontane dal Perù. Per questo in famiglia raccontano ai loro bambini le origini del Senor de los Milagros, spiegano il valore di questa festa che significa affidarsi a Dio, ricordare quell'amore incondizionato e miracoloso che ci accompagna ovunque andiamo.

Per i fedeli della nostra comunità, è stato molto bello condividere questa festa e raccogliere l'invito ad allargare il cuore, a respirare la bellezza di essere chiesa cattolica(universale), a lasciarci contagiare dall' entusiasmo e dalla fede genuina di questi nostri amici venuti da lontano ma ormai parte viva della nostra comunità piacentina. Il Beato Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza e Padre dei Migranti, avrebbe certamente gioito nel vedere la nostra basilica colma di migranti, nello stesso luogo in cui lui il 28 novembre 1878 fondò la Congregazione dei Padri Missionari di San Carlo e il 12 luglio 1888 inviò i primi missionari in Brasile e negli Stati Uniti.

"Anche quest'anno, grazie alla disponibilità e alla creatività di Marco Carubbi e di alcuni amici, saremo aiutati ad entrare nel mistero del Natale dal bel Presepe che hanno allestito all'interno della Cappella dedicata a Sant'Opilio. Il Presepio, arricchito da alcune belle e significative novità rispetto gli anni scorsi, rimarrà allestito da domenica 7 dicembre a domenica 11 gennaio (Festa del Battesimo di Gesù)".

La Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 28 dicembre alle ore 11.30 in Basilica. Da venerdì 9 gennaio 2015 il cammino in preparazione al matrimonio nel centro parrocchiale Sant'Antonino

Domenica 28 dicembre (Festa della Sacra Famiglia), durante la celebrazione eucaristica delle ore 11.30, ringrazieremo il Signore per il dono della vocazione matrimoniale. È un appuntamento gioioso per festeggiare le coppie di sposi che celebrano il loro 1°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°,30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° anniversario di matrimonio. Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione entro domenica 21 dicembre telefonando allo 0523.320653 oppure inviando un messaggio a basilicasantantonino@libero.it. Vi aspettiamo e vi auguriamo ogni bene.

Il gruppo di coppie che hanno partecipato al cammino di fede in preparazione al matrimonio nei mesi di gennaio e febbraio 2014.

Cammino di fede in preparazione al matrimonio

Per il quinto anno, con grande gioia la nostra parrocchia ospiterà il Cammino di fede in preparazione al matrimonio, guidato da un'equipe di alcune coppie dell'Unità pastorale 1. La proposta è rivolta alle coppie che desiderano celebrare questo importante sacramento. Il primo incontro è previsto per venerdì 9 gennaio 2015 alle 21 (Centro parrocchiale S. Antonino, in via S. Vincenzo 11). Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria parrocchiale (0523.320653), dopo un colloquio con don Giuseppe.

AVVENIMENTI 2014

RINATI NEL BATTESIMO

Accorsi Sofia
Zorzoli Elia
Girombelli Michelangelo
Beltrame Mara
Gorra Giulia
Mistraletti Elena
Castignetti Camilla
Orlandi Pietro
Ceriati Camillo
Lucchini Emma
Borella Alessandro Vadim
Mazza Andrea
Perfetti Tommaso
Colosetti Elia
Capurri Tommaso
Capurri Febe
Martinelli Vittorio
Callegari Benedetta
Bianchi Riccardo
Camussi Leonardo
Fagioli Tommaso
Iannone Giorgio

SPOSATI IN CRISTO

Fortichiari Ottorino e Griffini Nadia
Doriguzzi-Bozzo Sergio e Cogni Isabella
Zinnai Alessandro e Ruggiero Susanna
Vallonchini Andrea e Bernini Camilla
Mikkola Teemu Mikael e Ligabue Silvia
Albonetti Filippo e Gazzola Laura
Baruffaldi Andrea e Nosotti Maria Giulia
Seravalle Andrea e Gentile Sara
Corradini Massimiliano e Ambroggi Barbara

TORNATI ALLA CASA DEL SIGNORE

Bongiorni Anna Maria
Bozzi Francesca
Barbieri Teresa
Scognamiglio Guido
Scarpioni Lino
Gelmetti Angelo
Tufo Vita
Verona Alfredo
Fabbri Guido
Salomoni Edda
Rossi Dionisia
Verona Cristiana
Bernocchi Vanda
Lanati Paolo
Tarenzi Mirella

FATEMI UN REGALO

Ripensando alle parole del Papa: "fare il parroco non è facile". Don Giuseppe: vi chiedo di pregare per me, di sostenermi con il balsamo della vostra amicizia

Don Giuseppe alla festa della parrocchia nel novembre 2013 con alcuni bambini della parrocchia.

Da sei anni ho la gioia di essere il vostro parroco. Ogni giorno che passa, mi rendo conto di aver ricevuto un dono grande nell'essere stato scelto a servire la bella comunità di Sant'Antonino. In questi anni però, ho capito che essere parroco non è per niente facile.

Lo ha ricordato recentemente anche Papa Francesco in occasione del suo incontro con il clero romano: "Io voglio tanto bene ai sacerdoti, perché fare il parroco non è facile. È più facile fare il vescovo che il parroco! Perché noi vescovi sempre abbiamo la possibilità di prendere le distanze, o nasconderci dietro il "Sua Eccellenza", e quello ci difende! Ma fare il parroco, quando ti bussano alla porta: "Padre, questo, padre qua e padre là…". Non è facile! Quando ti viene uno a dire i problemi della famiglia, o quel morto… Non è facile, fare il parroco!".

Vi chiedo quindi, visto che il Natale si avvicina, di farmi un regalo: aiutatemi a fare bene il parroco, per lo meno di esserlo al meglio delle mie possibilità! E con questo cosa voglio dire? Beh, vi chiedo di pregare per me, di sostenermi con il balsamo della vostra amicizia, di correggermi negli errori che compio, perché io possa essere una persona innamorata di Dio e della "carne di Cristo" che siete voi e che è la vita di ogni uomo!

Come scrisse don Primo Mazzolari, aiutatemi a essere un uomo capace di "rinascere nello Spirito ogni giorno. Senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato… Capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme. Capace di portare la pace dove c'è inquietudine e inquietudine dove c'è pace. Che sappia usare le mani per benedire, e indicare la strada da seguire.

Un uomo senza molti mezzi, ma con molto da fare, un uomo che nelle crisi, non cerchi altro lavoro, ma come meglio lavorare. Che trovi la sua libertà, nel vivere e nel servire e non nel fare quello che vuole. Che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù. Che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione.

Capace di morire per la Chiesa, ma ancora più capace di vivere per lei; un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita".

Questo è il mio sogno. Aiutatemi a farlo diventare realtà per dare gloria al nome di Dio e per il bene di tutti.

Don Giuseppe